



## **Chat e violazione della privacy in Cina, è la volta di Skype Quando il business vale ben più della trasparenza**

Fonte: RSI News

Che Skype, la compagnia di servizi telefonici e di messaggistica via Internet posseduta da eBay, avesse accettato di piegarsi alla censura del governo cinese, pur di conquistare il mercato del paese asiatico, accettando di censurare i messaggi di testo, inviati attraverso il proprio sistema, contenenti parole proibite, lo si sapeva dal gennaio 2006, quando il settimanale *Business Week* lo rivelò.

In un primo momento, Skype aveva cercato di opporsi ma poi, su pressione del proprio partner, TOM Online, posseduto dal magnate di Hong Kong Li Ka-shing, aveva ceduto.

Quel che ora alcuni ricercatori dell'Università di Toronto hanno scoperto, però, è ancora più grave, perché riguarda la violazione della privacy degli utenti di Skype in Cina. La ricerca, intitolata "Breaching Trust", è stata coordinata da Nart Villeneuve, un ricercatore del Citizen Lab dell'Università di Toronto.

La ricerca ha scoperto che:

- il testo dei messaggi scambiati tra utenti di Skype-TOM viene esaminato interamente in base ad alcune parole chiave, relative a temi politici sensibili. Se queste parole sono contenute, i messaggi vengono caricati e memorizzati su server in Cina;
- questi messaggi, insieme a milioni di documenti contenenti informazioni personali, sono memorizzati su server insicuri, accessibili al pubblico, insieme con la chiave per decifrarli;
- la sorveglianza non avviene solo sulla base di parole chiave ma, probabilmente, anche in base ad altri criteri, come specifici username, che rimandano a utenti controllati sistematicamente.

I ricercatori dell'Università di Toronto sono riusciti ad entrare nei server cinesi, grazie alle loro falle nella sicurezza, scoprendo oltre un milione di messaggi censurati e memorizzati. In solo due mesi, i server cinesi hanno archiviato più di 166.000 messaggi censurati, provenienti da 44.000 utenti.

Nel presentare la ricerca, anticipata dal *New York Times*, gli autori hanno dichiarato di non essere in grado di dire chi gestisca il sistema di sorveglianza ma di sospettare che sia la stessa Skype-TOM, probabilmente con l'aiuto della polizia cinese.

Un sospetto rivelatosi esatto. Infatti, il presidente di Skype, John Silverman, ha dovuto ammettere di non essere stato messo a conoscenza di questo cambiamento di politica da parte del partner TOM, che dalla censura è passato alla memorizzazione dei messaggi, con i dati degli utenti, violandone la privacy. Silverman afferma che Skype sta esaminando il problema